

## MEDICINA DEL DOLORE E CURE PALLIATIVE

---

*La lettera dei colleghi Beltrutti e Marzi, destinata all'Onorevole Livia Turco e pubblicata su Pathos 1/2007, ha suscitato molto interesse. A giudizio dei firmatari, la Commissione Dolore istituita dal Ministro della Salute sarebbe sbilanciata, nella sua composizione, a vantaggio della componente oncologica/palliativista rispetto a quella algologica. In risposta, e a sostegno di questa posizione, pubblichiamo l'intervento del nostro Presidente, Mario Tiengo, che esprime la sua opinione sul diverso ruolo della medicina del dolore rispetto alle cure palliative. Invitiamo i lettori a esprimere il loro parere inviando lettere o contributi a: Lettere al Direttore: [publiediting@tiscali.it](mailto:publiediting@tiscali.it).*

---

Caro Direttore, sono assolutamente d'accordo con Beltrutti e Marzi quando affermano che "esiste una profonda differenza, oggi, tra medicina del dolore e cure palliative, non solo semantica". Oggi si parla di medicina del dolore per comprendere quel vasto e complesso campo della medicina che ha, come scopo e impegno, la diagnosi (spesso assai difficile) e la cura di ogni tipo di dolore (neuropatico, cefalea, mal di schiena, viscerale, eccetera) ma soprattutto si preoccupa di guarire l'individuo dalla malattia che è causa del dolore.

La medicina del dolore (di cui sta per uscire un trattato edito da me, Alberto Panerai e Giustino Varrassi) si riferisce al dolore inteso come "esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole associata a danno tissutale, in atto o potenziale, o descritta in termini di danno" (IASP).

Invece, come è noto, le cure palliative si preoccupano non di guarire (il fatto stesso di definire "terminale" significa inguaribile) ma soltanto di lenire il disturbo dolore provocato dal tumore o da altra forma morbosa (come l'AIDS) che sia giunta oramai nella sua fase terminale ossia di assoluta

irreversibilità. Un dolore che, negli anni Cinquanta John Bonica definì in modo perfetto come "dolore inutile".

Basta sfogliare la quinta edizione del gigantesco Handbook of Pain edito da Ronald Melzack e Patrick Wall oppure il corposo "Professional's Handbook of Drug Therapy for Pain" e confrontarlo con uno dei più autorevoli manuali di cure palliative, quello di Robert Twycross et al. ("Palliative Care Formulary"), per rendersi conto che la medicina del dolore è un vasto e complesso capitolo delle neuroscienze applicato alla medicina, mentre le cure palliative consistono in una serie di indicazioni terapeutiche, comportamentali ed etiche, volte a lenire i sintomi indesiderabili nel malato terminale. Nella sua prefazione alla edizione italiana del citato "Pronuario" di Twycross, Eugenia Moretto scrive, che le cure palliative rappresentano uno "stravolgimento dell'atto medico non più inteso a sanare ma inteso ugualmente a ottenere un risultato terapeutico importante nel lenire le sofferenze... nel momento di fine della vita". Quindi non curare per guarire ma per lenire e non solo il dolore ma, egualmente, anche altri disturbi che turbino la condizione di benessere e la serenità della persona

umana nel drammatico periodo della fase terminale, siano essi a carico dell'apparato gastroenterico, cardiocircolatorio, respiratorio, urinario, eccetera. Mi sembra evidente che medicina del dolore e cure palliative siano da considerare ben distinte sul piano clinico, assistenziale, scientifico, culturale e non possano essere assolutamente fra loro confuse. Di questo io ne sono convinto sin da quando, agli inizi degli anni Ottanta, ebbi con Robert Twycross il grande pioniere delle cure palliative, un primo lungo colloquio.

In conclusione, vorrei complimentarmi con i Colleghi Rossella Marzi, che ha fondato e dirige da anni con maestria un grande Reparto di Terapia del Dolore all'Ospedale di Novara e Diego Beltrutti, Presidente Mondiale dei Clinici del Dolore, per questa loro lettera che porta a conoscenza del Ministro Livia Turco la situazione reale italiana nella assistenza ai pazienti con dolore cronico, di qualsiasi origine e natura, frutto di esperienza "sul campo" e di una vita intera dedicata sia alla medicina del dolore che alle cure palliative.

Grazie per l'ospitalità.

Cordialmente,  
Mario Tiengo